

Respinta la mediazione. D'Alema: il corteo gli ha dato alla testa

Rottura sulla Finanziaria

Il Polo dice no a Prodi

Appello di Scalfaro: dialogate ancora

Tomate ai contenuti

GIANFRANCO PASQUINO

NON ESALTIAMO le piazze neppure quando sono «nostre». Non disprezziamo il valore delle piazze neppure quando sono degli altri. I numeri di coloro che scendono in piazza, che non costituiscono mai maggioranze, comunicano umori e informazioni. Non possono sostituirsi ai numeri elettorali e ai numeri parlamentari. Quelle folle, quelle masse, se si preferisce quei cittadini, esprimono emozioni, ma richiedono comunque mediazioni parlamentari. Non crediamo che in una democrazia parlamentare un governo che abbia ottenuto e mantenga la fiducia del Parlamento possa essere mandato a casa da una piazza per quanto grande, bella e televisivamente impressionante, anche se mal commentata, sia quella piazza.

Proprio perché non sottovalutiamo i numeri, gli umori e le emozioni, riteniamo che, in una democrazia parlamentare, la risposta alla piazza debba venire dal Parlamento e dal governo. Le risposte alla piazza debbono venire dalla maggioranza parlamentare, orientata e guidata dal suo governo, ma anche in grado di esercitare pressioni sul suo governo, perché è suo e perché con i suoi comportamenti influenza il futuro politico e elettorale dei parlamentari del paese, e debbono venire dall'opposizione parlamentare che, sperabilmente, avrà ascoltato, e non soltanto imbonito la sua piazza.

Con tutta la migliore volontà, sarebbe, d'altronde, difficile recepire integralmente le domande della piazza di Roma e di quella di Napoli convocata da Rifondazione comunista. Gli elettori del Polo, poco usi a manifestare, hanno sorprendentemente esibito i loro molti muscoli soprattutto motivati da una comprensibile richiesta di riduzione delle tasse e da una meno comprensibile apprensione per l'autoritarismo dell'Ulivo. Se compensata soltanto da tagli alle spese, la riduzione delle tasse

■ ROMA. Una lunga giornata di trattative ma l'intesa sulla Finanziaria non c'è stata. La destra ha rifiutato la proposta di mediazione della maggioranza che riapriva la discussione parlamentare sulle entrate fiscali, riduceva le deleghe al governo e metteva da parte l'ipotesi di fiducia sulla manovra. Berlusconi ha così motivato il no: «Noi vogliamo discutere nel merito, il governo non ha voluto ascoltare la voce del milione di persone che hanno sfilato a Roma». La rottura, arrivata dopo che sembrava che il dialogo potesse ri-

prendere, è ritenuta immotivata dal centro-sinistra. «Avevamo fatto una grossa offerta - ha detto il sottosegretario Micheli - ora andiamo avanti con la Finanziaria». Massimo D'Alema ha commentato: «Evidentemente il corteo ha dato un po' alla testa a Berlusconi. La proposta del governo avrebbe riaperto il confronto parlamentare sul fisco». Un appello ad evitare il muro contro muro, a continuare nel dialogo è arrivato da Scalfaro che, però, ha aggiunto: «Anche il Vangelo dice che le tasse vanno pagate».

CAPITANI CIARNELLI LAMPUGNANI VASILE WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 4 5 e 6

L'INTERVISTA

Fabio Mussi
«Il corteo pesa pronti al confronto»

GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Gianfranco Fini
«Solo il leader pds ha capito»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 4

Un bambino del campo di Gisenyi riceve un pezzo di pane

Marti/Ap

Zaire, il discredito della politica

GIAN GIACOMO MIGONE

IL DISCREDITO della politica che si è diffuso in tutto l'Occidente si spiega anche con la nostra incapacità di dare risposte a domande apparentemente elementari. Perché si continua a fabbricare armi a ritmo sostenuto, malgrado la guerra fredda sia finita? Perché si distrugge del cibo, o si impedisce di coltivarlo che è la stessa cosa, quando migliaia di persone muoiono di fame ogni giorno? Perché l'esercito dell'Alleanza più potente del mondo non è in grado di arrestare i responsabili di genocidio nell'ex Jugoslavia? Perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, supremo organismo dell'unica organizzazione da tutti riconosciuta come rappresentativa della comunità internazionale, rinvia il suo in-

tervento nello Zaire, nella consapevolezza generale che ogni ora persa costa decine, forse centinaia di vite umane?

Ogni volta che i riti e i giochi di schieramento e di alleanza - codice non troppo cifrato di interessi di parte - smarriscono le risposte a domande come queste, è come se la politica, o almeno quella particolare forma di politica cui teniamo, che si chiama democrazia, ricevesse un altro colpo. Né vale la spiegazione secondo cui la politica non fa che riflettere i mali di una società priva di una chiara gerarchia di valori, solo momentaneamente riscoperti nell'emozione effimera di fronte ad un'immagine televisiva o a un titolo di giornale. Tutto vero, ma che non assolve la politica che, se

tervento nello Zaire, nella consapevolezza generale che ogni ora persa costa decine, forse centinaia di vite umane?

Ogni volta che i riti e i giochi di schieramento e di alleanza - codice non troppo cifrato di interessi di parte - smarriscono le risposte a domande come queste, è come se la politica, o almeno quella particolare forma di politica cui teniamo, che si chiama democrazia, ricevesse un altro colpo. Né vale la spiegazione secondo cui la politica non fa che riflettere i mali di una società priva di una chiara gerarchia di valori, solo momentaneamente riscoperti nell'emozione effimera di fronte ad un'immagine televisiva o a un titolo di giornale. Tutto vero, ma che non assolve la politica che, se

SERVIZIO DI TONI FONTANA A PAGINA 13

SEGUE A PAGINA 13

Regolamento di conti a Mosca. Il premier Cernomyrdin: «È una sfida, reagiremo»

La mafia russa fa strage nel cimitero

Tritolo contro i reduci dell'Afghanistan, 13 morti

Il terrore di una donna

«Tentò di stuprarmi Ora vive nel mio palazzo»

■ MOSCA. Tredici morti e almeno 30 feriti, ieri, nella più grande strage di mafia a Mosca, la prima in un cimitero. I tre chili di tritolo che hanno decimato le file della «Fondazione degli invalidi della guerra dell'Afghanistan» erano piazzati sotto il tavolo approntato per commemorare un altro morto di mafia, il presidente della Fondazione, ucciso due anni fa sul pianerottolo di casa. Allora sua moglie si salvò. Ieri, invece, il tritolo ha ucciso anche lei. Si tratta dell'ultimo atto di un gigantesco regolamento di conti per mettere le mani

sugli affari dell'associazione, che è una delle poche strutture che in Russia hanno il diritto di impresa senza pagare una lira di tasse. Gli inquirenti puntano alla cosca mafiosa di Soltsevo: il piano sarebbe quello di uccidere tutti i dirigenti degli «invalidi» per sostituirli con propri uomini ed avere così libertà di accesso ad un pezzo di paradiso fiscale. In più, il giorno scelto è un segnale: ieri, in Russia, era la festa della polizia. Il presidente Cernomyrdin: «Questa strage è una sfida che non deve passare inosservata».

06VIDEO5
Not Found
06VIDEO5MADDALENA TULANTI
A PAGINA 11

Craxi è un ricercato

Il giudice conferma l'ordine d'arresto

■ MILANO. Nessuna revoca degli ordini di cattura per Bettino Craxi: lo ha deciso il gip Maurizio Grigo respingendo l'istanza della difesa dell'ex leader socialista che chiedeva la libertà di Craxi per «motivi di salute» e sostenendo la tesi, avallata dai periti della Procura che «Craxi può essere curato in Tunisia». Già condannato per il Conto protezione e per l'affare Enimont, Craxi sarà in questi giorni giudicato in appello nell'ambito della vicenda Eni-Sai mentre altre due richieste di custodia sono state spiccate nei suoi confronti per l'inchiesta All Iberian e sui finanziamenti Fininvest. La «boccatura» della libertà a Craxi ha scatenato sdegnate proteste, tra le altre quella del suo difensore Carlo Taormina: «Nel clima di regime ormai invalso nel Paese Craxi è un uomo che fa paura».

A PAGINA 8

TONI NEGRI, a proposito dei cortei degli autonomi negli anni 70, con un'immagine tanto aulica quanto cretina una volta riuscì a dire: «Quando mi calo il passamontagna sul viso sento tutto il calore della classe operaia». Chissà se l'onorevole Silvio Berlusconi abbottonandosi il doppiopetto sabato mentre sfilava verso piazza San Giovanni avrà sentito il rassicurante tepore del ceto medio. Noi crediamo di sì, glielo auguriamo, perché sappiamo quanto possa essere incompleta l'esperienza di un uomo, che pure ha avuto tutto, senza la partecipazione a una manifestazione di protesta. È il cordone che trasforma l'essere in persona, è lo striscione che riempie gli interstizi della sua coscienza. Per questo possiamo dire che oggi Berlusconi è un leader completo, un uomo politico maturo che può finalmente a pieno titolo guidare la minoranza fino alla fine del millennio e probabilmente anche oltre visto il grande talento che sta dimostrando in questo nuovo ruolo. Insomma il Cavaliere è bravo a fare l'opposizione, ci sta provando gusto, perché interrompere questa emozione per riportarlo al gover-

ZONA UEFA

Il tepore del ceto medio

GINO & MICHELE

no? In fondo neppure lui lo vuole, perché dovrebbe? Soprattutto ora che ha scoperto il tepore del ceto medio, così avvolgente, così confortante.

Bella la manifestazione di sabato delle forze del Polo. Istruttiva. A fare gli onori di casa dirigenti e militanti di Alleanza nazionale, che dalla piazza vengono e alla piazza sono tornati, dopo un'imbarazzante parentesi che comunque non riuscirà a infangare la loro storia. Un po' a disagio Buttiglione e i suoi che per superarlo hanno fatto finta di trattare di una processione. Infatti i loro slogan («O Gesù d'amore acceso porta via



Prodi di peso», «O Maria concepita senza peccato lo sai che Di Pietro è già divorziato?», «Agnello di Dio che togli i peccati al mondo Veltroni a Melandri ha toccato il fondo») rivelavano la doppia identità del loro partito, al tempo stesso di lotta e di sacrestia. A suo agio invece Casini e i suoi, più giovani e quindi meno estranei alle dinamiche della piazza. Il loro striscione «Ccd in colonna contro Prodi per la Madonna» era molto efficace nella sua sintesi confessionale-barricadiera.

Ma dove si sono raggiunti livelli di autentica poesia è stato tra i manifestanti di Forza

Italia. Ad aprire il corteo era lo stendardo dell'Associazione Italia-Arcore, il coraggioso ente morale che da anni si batte contro il «bloqueo» (giudiziario, politico e tributario), che rischia di strangolare il piccolo centro brianzolo e il suo leader massimo. Il quale, come abbiamo visto, era presente alla manifestazione insieme alla sua scorta (i leggendari «Rasados») e al suo luogotenente, a cui la gente cantava: «De tu querida presenciana Comandante Giuliano Ferrara». Questo ha fatto infuriare Vittorio «Cienfuegos» Feltri, che si ritiene il solo capo del braccio armato del movimento e che per protesta è tornato in caserma a scrivere l'editoriale del suo *Giornale*. Da segnalare anche un rappresentante, proveniente dall'Aja, del Tribunale Onassis, l'organizzazione che si preoccupa delle violazioni ai diritti dei milionari, e la squillante delegazione dei centralinisti di Telefono d'Oro, l'associazione fondata da Sergio Cusani che raccoglie le denunce di molestie ai miliardari. Insomma è stato un bellissimo sabato di festa, riscaldato dal rassicurante tepore del ceto medio.

11PILOS
Not Found
11PILOS